

PERCORSI PCTO E ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

LE MIE ESPERIENZE D'ALTERNANZA:

- *Esperienza di archeologia presso l'università di Grosseto*
- *Decorazione ludoteca fondazione villa Elena Maria*
- *Ceramica Raku*

A.S. 2019/2020

Andreini Francesca 5A indirizzo arti figurative

CHE COSA È L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO?

- L'Alternanza scuola-lavoro è una modalità didattica innovativa, che attraverso l'esperienza pratica aiuta a consolidare le conoscenze acquisite a scuola e testare sul campo le attitudini di studentesse e studenti, ad arricchirne la formazione e a orientarne il percorso di studio e, in futuro di lavoro, grazie a progetti in linea con il loro piano di studi.
- L'Alternanza scuola-lavoro, obbligatoria per tutte le studentesse e gli studenti degli ultimi tre anni delle scuole superiori, licei compresi, è una delle innovazioni più significative della legge 107 del 2015 (La Buona Scuola) in linea con il principio della scuola aperta.

LA CERAMICA RAKU

- La ceramica Raku è un'esperienza realizzata durante l'ultimo anno (A.S.2019/2020). Quest'attività con esperto comprende 12 ore di laboratorio da svolgere nelle ore di discipline plastiche.
- Questo ultimo percorso di alternanza è stato svolto nel nostro laboratorio di scultura in collaborazione con l'esperto ceramista Claudio Pisapia.
- Il primo incontro si è basato sulla spiegazione di cosa è il Raku, l'origine di questa tecnica. Il ceramista inoltre ci ha anche raccontato qualche aneddoto personale molto interessante.



CHE COSA È IL RAKU?

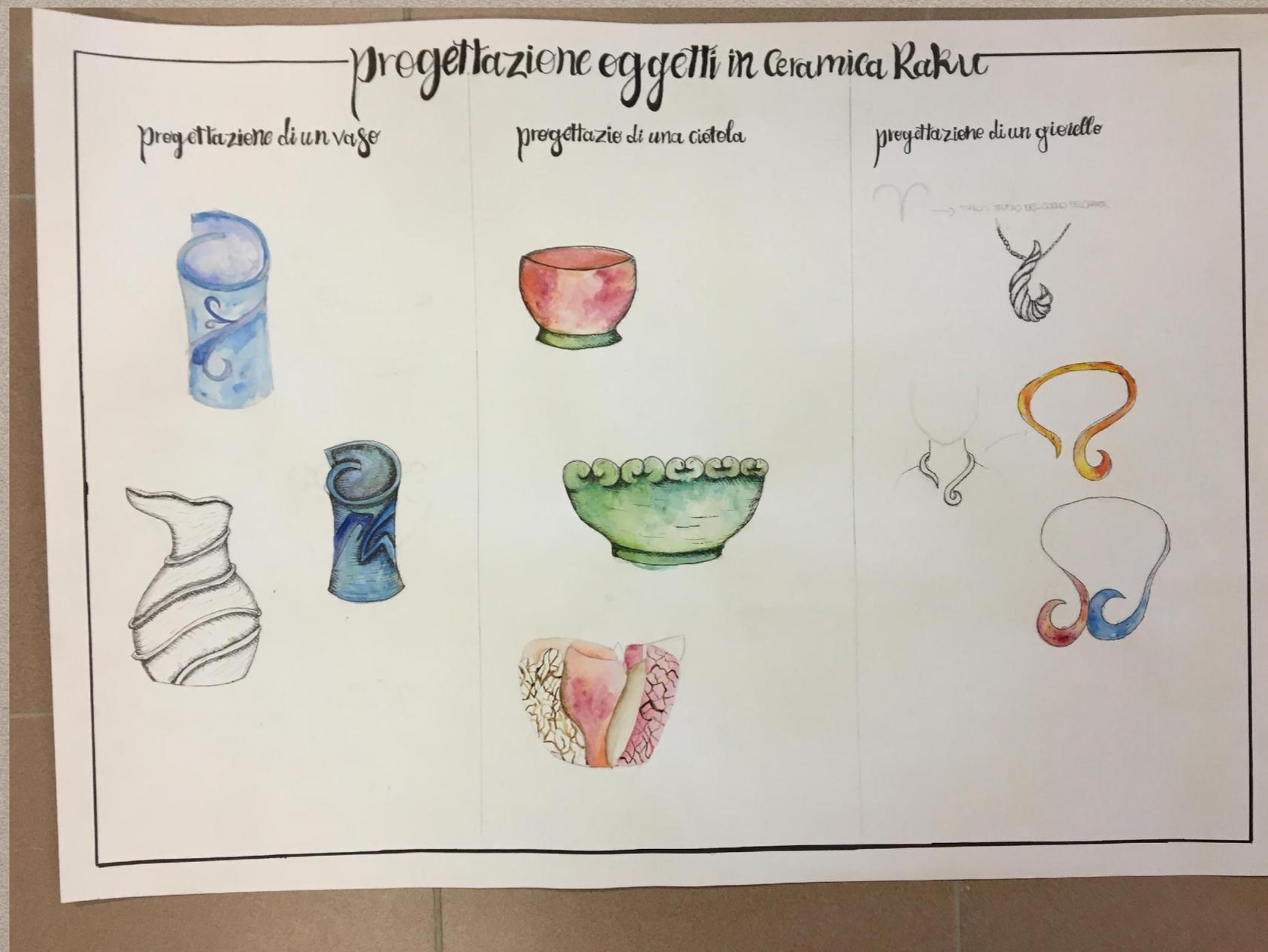
- Come detto precedentemente ci è stato spiegato in modo teorico che cosa è il raku.
- Il Raku è una tecnica di cottura della ceramica giapponese che è nata in sintonia con lo spirito zen, capace di mettere in evidenza l'armonia delle piccole cose e la bellezza nella semplicità e naturalezza delle forme. Il raku è un'arte al servizio di un'altra arte, ovvero la cerimonia del tè: un rito che veniva realizzato con oggetti poveri che si incentrava sulla tazza che gli ospiti si scambiavano.
- L'invenzione della tecnica Raku è attribuita a un artigiano coreano addetto alla produzione di tegole, Chojiro, che la sviluppò per facilitare la fabbricazione delle ciotole per la cerimonia del tè.
- Il termine giapponese Raku significa "gioia di vivere". Da quel momento divenne anche il cognome e il sigillo della stirpe di ceramisti discendente da Chojiro, tuttora attiva in Giappone



*Ciotola
per il
tè, creata
nello
studio di
Chojiro*



IL PROGETTO DEGLI OGGETTI



L'ARGILLA LA MODELLAZIONE



- Per poter ottenere oggetti in ceramica raku è necessario utilizzare una tipologia di argilla differente da quella impiegata per le creazioni classiche e l'argilla impiegata è generalmente quella refrattaria o semirefrattaria.
- La differenza tra questi tipi di terra è insita nella consistenza, nella quantità di pezzi di argilla già cotta inseriti al suo interno (valore di chamotte) e nel grado di ruvidezza finale dell'oggetto creato che permette di ottenere particolari creazioni
- La modellazione di un pezzo può avvenire tramite diverse tecniche: la modellazione a mano, a colombino, al tornio, foggatura a lastra e il colaggio.
- Durante il nostro percorso a scuola, aiutati da Claudio Pisapia e dalla professoressa De felice, abbiamo utilizzato la foggatura al tornio. Come tecnica richiede una discreta manualità e abilità nell'alzare un vaso partendo da una massa di argilla posizionata al centro del piatto del tornio., proprio per questo siamo stati aiutati da Claudio Pisapia.
- Uno dei vasi che ho realizzato è stato modellato tramite lastra. Ho tagliato il mio pezzo di argilla con l'aiuto di un filo e successivamente è stato passato nella sfogliatrice presente a scuola.



*Le fasi al tornio con
l'oggetto finale*

GLI OGGETTI REALIZZATI



LA BISCOTTATURA



- Prima della biscottatura avviene una fase di essiccazione naturale. L'oggetto viene coperto con un telo di plastica che favorisce un'essiccazione più uniforme.



Gli oggetti raku subiscono una prima cottura, chiamata biscottatura, che può avvenire o in un forno a gas o elettrico.

GLI SMALTI

- Gli smalti utilizzati per il Raku si differenziano dagli smalti industriali per il loro basso punto di fusione che si aggira tra i 900° - 1000°C.
- Gli ossidi e i sali metallici sono molto importanti nella ceramica Raku perché, a seconda del tipo di cottura (ossidante o riducente), possono cambiare colore ottenendo bellissimi effetti: per esempio l'ossido di rame cotto in atmosfera riducente (povera di ossigeno) risulta rosso rubino metallico.
- il Raku non da risultati certi, buona parte del risultato è dato dal caso, alla fine, è il vero artefice della bellezza e dell'unicità di un nostro pezzo.

ossido	%	colore in ossidazione	colore in riduz.
ossido di ferro	4	avana grigiastro	avana grigiastro
oss. di stagno	8	bianco	bianco
oss. di rame	2	verde	rosso rubino
oss.di cromo	3	rosso scuro	verde brillante
carbonato di rame	1	azzurro chiaro	azzurro grigiastro
carb.di manganese	3	porpora	porpora
cobalto	1,5	blu scuro	blu scuro



Gli smalti



LA SECONDA COTTURA

- La particolarità della tecnica raku è la seconda cottura, che avviene in un particolare forno a temperature che si aggirano tra i 900 e i 1.000 gradi centigradi.
- Dopo circa un'ora di cottura, quando il pezzo è ancora incandescente, si procede all'estrazione con lunghe pinze di ferro e depositato subito in un contenitore pieno di materiale facilmente combustibile, come la segatura. Il contatto di questi materiali con la ceramica incandescente provoca l'accensione di una fiamma che brucia tutto il combustibile presente nel contenitore.
- Subito dopo questo procedimento, si immerge l'oggetto nell'acqua e lo si ripulisce per eliminare i segni della combustione appena avvenuta.
- Questa tecnica provoca trasformazioni chimiche e fisiche dell'oggetto. Innanzitutto una grossa riduzione del volume dell'oggetto, che può essere parziale o totale, dovuta all'eliminazione delle particelle d'aria al suo interno. Il tipo di riduzione ottenuta si può intuire dal colore dell'argilla: la ceramica nera è dovuta ad una riduzione totale.
- La tecnica di lavorazione della ceramica Raku è stata portata nel mondo occidentale all'inizio del 1900 da Bernard Leach, un ceramista inglese che passò una decina di anni della sua vita per approfondire le tecniche dei maestri vasai nell'estremo oriente, tra Cina e Giappone. Il momento di gloria del Raku in occidente ha avuto inizio circa quaranta anni fa, in particolare nel mondo anglosassone (Gran Bretagna, Stati Uniti, Australia), seguendo i dettami della tecnica della riduzione, per avere oggetti dal design e dai colori unici e irripetibili. La caratteristica del Raku infatti è di dare vita a prodotti unici, dagli effetti di colore non riproducibili.



LE FASI DELLA COTTURA



GLI OGGETTI FINALI



COSA HO APPRESO DA QUESTA ESPERIENZA

Questo percorso ha approfondito le capacità in ambito artistico, ha combinato ciò che è stato appreso negli anni precedenti con una tecnica nuova. È stata toccata con mano una realtà che negli anni è stata accennata. Si cerca, qui, di valorizzare il prodotto artistico.

Avere un'esperto come Claudio Pisapia è stato utile, oltre che per apprendere meglio questa tecnica, per orientarci in un futuro sbocco lavorativo nel campo dell'artigianato. Quindi, questo percorso ci ha fornito una preparazione specifica riguardo questa tecnica nell'eventualità che uno studente scelga questo percorso, per riappropriarsi dei "mestieri d'arte" a "rischio estinzione" oltre che ad un'acquisizione del proprio saper fare nell'ambito delle professionalità artistiche.

ATTIVITÀ DI ALTERNANZA SVOLTA NEGLI ANNI PASSATI

- A.S. 2018/2019: Decorazione della ludoteca fondazione villa Elena Maria.
- Durante il quarto anno abbiamo preso parte a questo bellissimo progetto. Questa fondazione si occupa di trattare i malati oncologici dal punto di vista psicologico, offrendo, a chi lo necessita, una struttura in cui abitare per le persone che vengono da posti lontani da Grosseto durante il periodo delle cure. Per quanto riguarda la nostra alternanza ci è stato chiesto di decorare tutto il perimetro della stanza della ludoteca prendendo spunto da Mirò. Abbiamo iniziato così a sviluppare le idee e infine, su scelta dei committenti, è stato preso in considerazione il progetto di Lucrezia Cataldi, che ha molto emozionato la nostra committente. Il lavoro si è svolto nel cantiere di costruzione dell'edificio, quindi abbiamo dovuto rispettare tutti i criteri di sicurezza. Questo lavoro ha avuto una risonanza molto importante per il nostro territorio, tanto che ci hanno dedicato anche una pagina di giornale.
- Grazie a questa alternanza è stato appreso come lavorare in un gruppo coeso, rispettando i tempi di consegna e migliorando le capacità tecniche e pratiche. Inoltre c'è stato rispetto per le normative di sicurezza all'interno del cantiere.



prima fase: progettazione

sopralluogo →





SABATO 12 APRILE 2019
8. TIRFENO

GROSSETO VII

SOLIDARIETÀ ATTIVA

Tanti colori sui muri di Villa Maria Elena

La struttura socio-sanitaria accoglierà le persone che lottano contro il tumore: sarà pronta entro la fine dell'anno

Sara Landi
GROSSETO Immersi nel verde e con grandi vetrate e colori perché bellezza e benessere del corpo e dell'anima sono i migliori alleati quando si combatte una malattia terribile come il cancro. Anche se il cantiere è ancora in corso, sono queste le caratteristiche della futura Villa Elena Maria, la struttura socio-sanitaria in via di realizzazione in via Cimabue grazie all'impegno della omonima Fondazione e alla generosità dei grossetani, sono già ben evidenti. E mentre le maestranze sono al lavoro, al coloreci stanno già pensando gli studenti della quarta A del liceo artistico di Grosseto che nell'ambito di un progetto di alternanza scuola lavoro stanno dipingendo le pareti di un grande ambiente, la futura ludoteca di Villa Elena Maria.

Tra i bozzetti elaborati dalla classe la Fondazione ha scelto il progetto della studentessa Lucrezia Castaldi e ora la classe è al lavoro con i colori e i pennelli per realizzare quella che la presidente della Fondazione Lucia Rossi definisce «un'opera d'arte e del cuore». Sulle pareti spuntano enormi pesci stilizzati e i colori sono brillanti e vivaci. Il progetto scelto è quello di Lucrezia ma ogni studente ci mette un po' di sé. Tra l'altro a far sembrare quasi animato il murale ci pensano alcuni insetti in argilla smaltata che rendono ancora più vivido il risultato.

Grande soddisfazione anche per le insegnanti Naima Iragazzi del liceo artistico stanno realizzando il murale di Letizia Castaldi

De Persis e Annarita Frate che li hanno seguiti in tutte le fasi di progettazione e realizzazione.

Ieri gli studenti pittori hanno ricevuto la visita del sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna, dell'assessore Fabrizio Rossi e del vescovo Rodolfo Cetoloni che hanno toccato con mano lo stato di avanzamento dei lavori. Per il Polo Bianciardi c'erano anche gli studenti del Tecnico grafica e comunicazione che cureranno il logo della struttura. Si tratta della S A TG e della 3 A TG accompagnati dalla professoressa Patrizia Vincenzoni (ma al progetto collaborano anche i docenti Gloria Giangrande, Noemi Cignoli e Luca Di Maggio). Con gli studenti c'era anche la dirigente scolastica del Polo Bianciardi Daniela Giovanni. Presenze anche l'artista grossetana Margherita Arrighi che donerà un suo progetto alla struttura mentre un grande lampadario, sempre d'autore, impreziosirà la hall d'ingresso di Villa Elena Maria. «Questo posto vuole essere un luogo di ricreazione per l'anima - sottolinea Lucia Rossi - per questo oltre ad avere scelto una struttura in legno Xlam pienamente ecosostenibile vogliamo dare molto spazio all'arte e ai colori».

I lavori procedono spediti e la Fondazione stima che entro la fine dell'anno la struttura possa essere terminata. Intanto prosegue la raccolta fondi per concretizzare un sogno nato appena tre anni fa e oggi sempre più vicino al traguardo. Info www.fondazionevillalenamaria.it.

Sopra, i ragazzi del liceo artistico, sotto due immagini del cantiere (D. P. P.)

l'inaugurazione

ALTERNANZA A.S. 2017/2018

- L'attività del terzo anno scolastico si è svolta all'interno del dipartimento di scienze storiche e dei beni culturali del polo universitario di Grosseto. Il progetto si intitolava "archeologia viva", svolto in collaborazione con la cooperativa Zoe.
- In questo percorso sono state svolte delle attività in aula in cui i nostri tutor ci hanno spiegato la storia del nostro territorio ai tempi degli Etruschi e il lavoro degli archeologi. Di principale testimonianza storica è Roselle, il passaggio degli Etruschi è visibile presso gli scavi che sono stati svolti poco distante dal paese modernizzato e che abbiamo successivamente visitato. Inoltre le attività si sono svolte, per all'incirca una settimana, presso la sede di Grosseto della facoltà di archeologia. Il nostro compito era quello di rappresentare millimetricamente ogni pezzetto di reperto che farà parte di una pubblicazione scientifica. Principalmente erano pezzi di anfore e vasi provenienti dagli scavi di Roselle. Successivamente ci è stato chiesto di datare e dare un contesto storico ad un pezzetto di reperto che è stato affidato a ciascun gruppo.
- è stato un lavoro interessante, molto diverso dal solito, in più conoscere la storia del nostro territorio è molto importante visto la grande importanza dei popoli che hanno dominato questi luoghi. Il nostro percorso infine è stato documentato anche dal telegiornale locale, TV9, che ci ha intervistati e ripresi durante il lavoro.
- L'alternanza è stata utile per capire e conoscere questo ambiente e per fare chiarezza su un eventuale sbocco lavorativo e di studi in questo campo. Con questo percorso è stato appreso come lavorare in gruppo, essere puntuali e soprattutto precisi perché in questo lavoro la precisione è fondamentale. Inoltre abbiamo conosciuto meglio la storia degli etruschi e l'importanza del lavoro dell'archeologo.

